

In questo numero

Educazione alla cittadinanza digitale, all'uso della rete e dei Social Network

di Antonio Fini

“Non esistono più, infatti, barriere tra la vita digitale e quella reale: quello che succede on-line sempre più spesso ha impatto fuori da Internet, nella vita di tutti i giorni e nei rapporti con gli altri”

Questa frase è tratta dall'opuscolo "Social Privacy" del Garante della Privacy e risale al 2014.

La vita è una sola, dunque. Non c'è un "mondo digitale" ma soltanto IL mondo, nel quale la rete, volenti o nolenti, ha cambiato molti aspetti della vita quotidiana.

Il filosofo Luciano Floridi, a questo proposito, ha coniato il neologismo *onlife*, per rappresentare lo stato permanentemente in bilico tra online e offline nel quale ci troviamo durante quasi tutta la nostra esistenza.

Bricks, in questo numero, si occupa di **cittadinanza digitale**, con particolare attenzione all'uso dei social network.

Probabilmente è un titolo sbagliato, almeno nell'uso dell'aggettivo.

Certo, siamo una rivista che si occupa di digitale, e forse per questo ci teniamo a farlo notare! Forse, tra non molto, però, sarà il caso di abbandonarlo. Cittadinanza, e basta.

Come anche scuola, e basta.

Cittadini di una società che "dipende" sempre più dal digitale, docenti e studenti di una scuola che opera in questo tipo di società.

Nel frattempo però, le questioni portate in primo piano dalle tecnologie, relativamente ai comportamenti e alle loro conseguenze, ma anche alla necessità di ripensare alcune pratiche che, a causa del digitale, risultano completamente trasformate in tempi rapidissimi, che non ci danno il tempo di abituarci in modo graduale.

Pensiamo ad esempio alle *fake news*, un termine che è entrato con prepotenza nel nostro quotidiano. Le notizie false, la manipolazione dell'informazione, non è certo pratica recente e tutti conosciamo numerosi episodi risalenti all'antichità (mi viene in mente Nerone, tanto per citare un caso ...eclatante), tuttavia la pervasività del digitale amplifica oggi questo fenomeno, che finisce per essere percepito a sua volta come pervasivo.

In questo scenario, e non potrebbe essere altrimenti, emerge più che mai l'importanza del ruolo della scuola. Un'istituzione che ha sempre avuto tra i suoi compiti e anzi tra gli obiettivi più alti proprio l'educazione del cittadino. Il cittadino di oggi non può prescindere dal digitale. Non è il cittadino ad essere "digitale", è il digitale che occupa una parte sempre più ampia della cittadinanza.

Come di consueto, nello spirito della condivisione delle pratiche, il numero contiene soprattutto le narrazioni di diverse esperienze, da parte di insegnanti impegnati in questo arduo compito di bilanciare le istanze tradizionali della scuola "istruttiva" con quelle, più che mai necessarie, dell'educazione alla cittadinanza.

Costantina Cossu racconta un percorso di educazione alla cittadinanza digitale sviluppato in una secondaria superiore di Alghero e parte della più ampia iniziativa "[A Scuola di Open Coesione](#)". Nel progetto "Janna de mare" gli studenti hanno fatto del *Data Journalism* su un nodo locale importante, quello del porto: hanno effettuato ricerche in rete, negli open data, hanno intervistato sindaco e esperti, hanno diffuso le informazioni tramite un sito web, i social network, pubblicazione di articoli e blog. Hanno organizzato, in occasione dell'Open Data Day, un evento pubblico.

Veronica Cavicchi nel suo articolo relaziona su un ricchissimo progetto finalizzato all'educazione e alla gestione delle emozioni e alla sensibilizzazione verso il disagio psichico. Ci vengono presentate anche unità formative dedicate ai temi della *Web reputation*, della Sicurezza in Rete, dell'Uso consapevole e sicuro della Rete, della prevenzione al bullismo e al cyberbullismo.

Anche in questo caso la Scuola ha saputo mettere in atto strategie e percorsi a partire da alcuni fatti incresciosi avvenuti tra studenti, trasformando un momento di difficoltà in una potente risorsa.

Francesco Cortimiglia, formatore OPPI e ricercatore della Fondazione Fazio-Allmayer di Palermo, propone 10 tesi per l'educazione digitale nella scuola democratica. "La familiarità con gli strumenti tecnologici - scrive - va accompagnata, nelle nostre scuole, da una riflessione sulle conseguenze delle modificazioni introdotte da Rete e digitalità nell'ambiente di apprendimento, a partire dal complessivo ripensamento del significato della relazione educativa nella nuova dimensione presenza-distanza prodotta dalla virtualità".

Pietro Alviti presenta l'intervento fatto nel suo Liceo, in provincia di Frosinone, sul tema delle "impronte" che si lasciano nell'attività in rete e, in particolare, nei social network. "L'itinerario - racconta - non si è limitato soltanto all'analisi e all'identificazione delle caratteristiche di ciascun social ma ha puntato alla promozione di sé stessi sul web".

Franco Filippazzi, AICA, analizza i risultati della competizione Webtrotter. I risultati di 800 squadre con 3.200 studenti, offre un interessante quadro della capacità di cercare e valutare le informazioni da parte degli studenti.

Ruggero Pensa, ricercatore dell'Università di Torino e **Antonella Torasso**, insegnante di scuola primaria, presentano un progetto realizzato in alcune scuole primarie piemontesi, diretto agli alunni delle classi quarte e quinte, età "critica" che per molti bambini coincide con il possesso del primo smartphone. Il tema è la privacy e la particolarità è l'uso di un ambiente "simulato" di social network nel quale, anche con modalità di gioco, i bambini sono portati a riflettere sui comportamenti in rete.

Annamaria Bove insegna Lettere nella scuola secondaria di primo grado ma la sua passione è il giornalismo. Assieme a **Barbara Ruggiero**, giornalista pubblicista, propone una riflessione sul tema dell'information literacy, argomento, come anticipato in introduzione, di estrema attualità, stante la apparentemente inarrestabile diffusione di "bufale" e notizie false, veicolate attraverso i social network. Le autrici si soffermano, naturalmente, sul ruolo della scuola.

Lucia Bombieri insegna inglese in una primaria in provincia di Padova ed ha sperimentato l'uso di twitter con un profilo di classe [@LordEnglish27](#). Prima produzione di brevi testi in lingua inglese, poi uso per la ricerca, reperire fonti e citazioni. E, contemporaneamente, educazione all'uso dei social.

Luca Scalzullo illustra due progetti che ha sviluppato con una sua classe in un comprensivo in provincia di Salerno, progetti centrati sugli open data. In un caso hanno realizzato, con Arduino, una stazione meteo capace di rilevare la quantità di gas presente in aria e hanno mappato i dati con Umap. Nell'altro, sempre con Umap, hanno mappato scritte murali presenti nella loro città.

Vincenzina Pace, di un Istituto comprensivo di Chieti, parla di un progetto eTwinning che ha coinvolto la sua e altre scuole italiane e lituane sul tema della cittadinanza digitale. In una logica BYOD, gli allievi hanno prodotto collaborativamente una rivista usando Padlet, Tackk on line, Google Drive e il Twinspace, Madmagz, epubEditor, Impari, Adobe Spark, Canva, Google presentazioni e Jimdo.

Antonella Carrozzini ha affrontato la discussione con i propri studenti su bullismo e cyberbullismo a partire da una serie tanto di successo quanto inquietante, visibile sul servizio di streaming Netflix: TH1RTEEN R3ASONS WHY. I risultati di un sondaggio svolto fra gli studenti offre un interessante spaccato su cosa pensano.

Francesca Palareti, Università di Firenze, analizza i risultati emersi da una ricerca sull'utilizzo delle tecnologie digitali - curata da Ipsos per **Save the Children** alla vigilia del Safer Internet Day - su temi quali Affidabilità di una notizia, Accesso ai dati, Privacy e intimità online.

Infine, **Stella Perrone** relaziona in modo dettagliato sulla storia e i processi di implementazione del sito scolastico del suo Istituto: spazi istituzionali affiancati via

via da spazi secondari sempre più ricchi, diversificati e gestiti direttamente da docenti e studenti. Importante la sezione dell'articolo in cui la collega racconta come da un'esperienza di gestione errata di un social network la scuola abbia saputo trarre spunto per attività coinvolgenti di sensibilizzazione.

La rubrica **Competenze e Certificazioni** propone due quadri delle competenze digitali che si stanno affermando quali standard di riferimento. Il primo è DigComp, il Quadro di riferimento della Competenza Digitale richiesta a tutti i cittadini per il lavoro, per lo sviluppo personale e per l'inclusione sociale giunto alla versione 2.1. Il secondo è DigCompEdu: le competenze digitali riferite alla professionalità docente. A presentarceli è **Pierfranco Ravotto**, co-direttore della rivista.

Nella rubrica **Progetti europei**, è ancora **Pierfranco Ravotto** a raccontarci il progetto europeo OpenQAsS che si è appena concluso. Si tratta di un progetto Erasmus + sul tema della qualità nella scuola e nella formazione professionale in cui è stato progettato, fra l'altro, un corso in rete per gli insegnanti.

Per la rubrica **Dalla Rete**, Alessandra Zarzana, intervista **Andrea Armellini**, ideatore di **Socloo**, una piattaforma di social network progettata per le esigenze specifiche delle scuole, realizzata e gestita in Italia. L'intervista è dunque l'occasione per conoscere questo servizio, offerto gratuitamente alle istituzioni scolastiche, e proprio il tema della "gratuità" vs "sostenibilità" è tra gli argomenti trattati.

Concludo augurando a tutti una buona lettura e invitando alla condivisione e alla discussione attraverso i consueti spazi social.